

2493

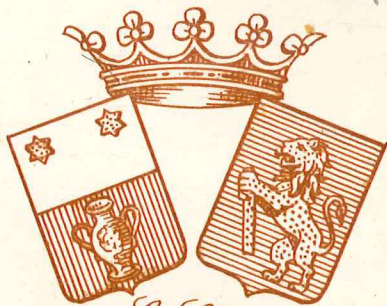
Scala 1853 - 4

151
261

Le identificate
e libretto
con progetto

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 673
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

253A



*Ex Libris
Fausto Torre Franca*

CATERINA

OVVERO

LA FIGLIA DEL BANDITO

AZIONE MIMICA

DI GIULIO PERROT

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A
FONDO TORREFRANCA
LIB 673
BIBLIOTECA DEL VENEZIANI

AVVERTIMENTO

Il Compositore memore del favore con cui vennero accolte altra volta le sue fatiche, offre trepidante questo suo nuovo componimento al collo e rispettabile pubblico milanese che vorrà accoglierlo con quella bontà con cui suol premiare chi nulla lascia intenta o per meritarsi il suo compatimento.

PERSONAOGI

ATTORI

Caterina alla testa d'una schiera
di banditi **M.lia ELSSLER FANNY**
Diavolino, suo luogotenente
ed innamorato segretamente
di lei **sig. PERROT GIULIO**
Salvator Rosa **sig. CATTE EFFISIO**
Florida, ricca vedova spa-
gnuola, sua fidanzata **sig.^a BAGNOLI QUATTRI G.**
Il duca di Colle Albano, pro-
tettore di Salvator Rosa **sig. PRATESI GASPARE**
Un Ufficiale **sig. DELLA CROCE CARLO**
Un paggio del duca **sig.^a BANDERALI REGINA**
Filippuccio l'ostiere **sig. TRIGAMBI PIETRO**

Signori - Dame - Giudici - Soldati

Briganti d' ambo i sessi

Allievi - Fattorini e Modelli di Salvator Rosa

Popolo - Maschere - ecc. ecc.

BALLERINI.

Compositore del Ballo, sig. GIULIO PERROT

Primi Ballerini Francesi

signora FANNY ELSSLER — signor GIULIO PERROT.

Vente Carolina - Kolemberg Giuseppina

Primi Ballerini per le parti

signori: Catte Effisio - Pratesi Gaspare - Trigambi Pietro

Viganò Davide - Quattri Aurelio

Prime Ballerine per le parti

signore: Monti-Caresana Paolina

Bagnoli Quattri Carolina - Costantini Caterina - Gabba Anna.

Primo Ballerino per le parti Comiche

signor Paradisi Salvatore.

Primi Ballerini di mezzo carattere

signori: ~~Ducero Leopoldo~~ - Vago Carlo - Ronchi Carlo - Paladini A.

Marchisio Carlo - Della Croce Carlo - Bondoni Pietro

Rumolo Antonio - Rugali Carlo - Pincetti Bartolommeo

Croce Gaetano - Scalcini Carlo - Fontana G. - Bertucci Elia

Senna Domenico - Mora E. - Righini Luigi

Meloni Paolo - Della Croce Achille - Ramacini F. - Marzagora G.

Prime Ballerine di mezzo carattere

signore: Feller Maria - Hoffer Maria - Morlacchi T.

Gaja Luigia - Viganò Giulia - Banderati L. - Pratesi L. - Monti E.

Bellini Enrichetta

Strom Eugenia - Braghieri Rosalbina - Ronchi Brigida - Novellau L.

I. R. SCUOLA DI BALLO

Maestri di Perfezionamento.

signor Blasis Carlo — signora Blasis Ramacini Annunziata.

Maestro di ballo, signor Villeneuve Carlo.

Maestro di mimica, signor Bocci Giuseppe.

Allieve dell' I. R. Accademia di Ballo

signore: Tommasini Angela - Citerio Carolina

Marra Paride - Scotti Maria - Thierry Celestina

Neri Angela - Sai Carolina - Gabba Sofia - Viganoni Adelaide

Bonazzola Enrichetta - Radaelli Amalia - Appiaoi Maddalena

Molinari Angela - Damiani Orsola

Wuthier Ernestina - Figini Leopoldina - Bedotti Giovannina

Orsini Anna

Allievi dell' I. R. Accademia di Ballo

sig.: Corbetta P. - Simonetta Giacomo - Bellini Luigi - Cabrini

Ballerini di Concerto. N. 12 Coppie:

Il teatro rappresenta un luogo dirupato ed alpestre. In fondo, fra due scogli, scorre un torrente sul quale un rustico ponte che serve di comunicazione da uno scoglio all'altro.

Salvator Rosa in uno de' suoi frequenti viaggi da Napoli a Roma, avendo preso la via degli Abruzzi, rimase colpito dalla bellezza selvaggia del sito che percorreva, ed abbandonando la sua carrozza diessi con dolce entusiasmo a scorrere que' luoghi solitarij ed alpestri. — Lo si vede comparire sull'alto della montagna, e maravigliato da tutto che lo circonda, abbozza sovra una sua cartella ora gli aridi scogli, ora le spumose e gorgoglianti acque del torrente, alle quali la sua fervida immaginazione sembra donare, per così dire, la vita.

Alcuni banditi che sostavano poco prima in questo luogo, avvertiti del giugnere di uno straniero si nascosero fra le sinuosità di quei dirupi aspettando di poter assalire senza rischio la loro preda. — Salvatore affine di ammirare dal piano l'insieme del quadro che gli si offre allo sguardo scende lentamente lo scoglio, e in un momento è circondato da buona mano di banditi che lo costringono a dar loro quanto trovasi avere sulla persona, mentre alcuni altri correndo di rupe in rupe raggiungono la carrozza che Salvatore aveva per un istante abbandonata: ed essendosi impadroniti di tutti gli oggetti ad esso appartenenti vengono a raggiungere i suoi compagni che, come per incanto, sbucando per ogni dove, inondarono l'intera pianura. — I dipinti dell'artista, i suoi abbozzi, i disegni, le stampe passano dalle mani degli uni a quelle degli altri. Alcuni ammirano estaticamente quei lavori, altri mostransi indifferenti alle bellezze ch'essi racchiudono. — In mezzo a tutto questo scompiglio Salvatore mostrasi impassibile a tutto, occupandosi soltanto a riprodurre sulla sua cartella le strane e bizzarre figure che gli si parano dinanzi. — Il giugnere di un nuovo personaggio cambia l'aspetto di questa scena. Essa è Caterina, giovane, bella, altera nell'aspetto e piena d'audacia; nobile nell'incedere ed ardità; di spirito elevato, maschio e romanzesco ad un tempo. Caterina nata e cresciuta in mezzo a questa schiera di banditi, è divenuta loro capo dopo la morte di suo padre che comandava ad essi. — La sua presenza impone il rispetto, e tutti le si prostrano innanzi. — Essa vede ed ammira alla sua volta le opere del celebre ar-

tista; un tatto puro ed istintivo le ne fanno apprezzare tutte le bellezze.

— Siete voi l'autore di tutte queste meraviglie? domanda a Salvatore.

E sulla sua affermativa Caterina ordina a tutti di rendere onore al grande artista. Sorpreso Salvatore dagli omaggi che gli sono resi dai briganti, egli, il cui talento è stato tante volte disprezzato dalle genti del bel mondo, esaltato dalla maschia bellezza di questa donna, ed eccitato dalla strana posizione della giovinetta che comanda audacemente ad una turba di miserabili e dai quali sa farsi rispettare, Salvatore ricusa la libertà che gli offre Caterina dopo di avergli fatto restituire tutto ciò che gli venne tolto. Salvatore profondamente interessato alla salvezza di lei le fa conoscere che percorrendo una carriera piena di tanti rischi, potrebbe, quando meno se l'è pensi, incontrare la morte; ma Caterina prendendo uno degli abbozzi del pittore senza direttamente rispondere al dubbio che le viene fatto, sembra dirgli:

— Egli è magnifico questo disegno. —

Vorrebbe insistere Salvatore, ma Caterina senza dargli più retta abbandonasi con trasporto alla danza che forma la principale fra le delizie della sua dura e pericolosa esistenza. Il suono di un corno annuncia l'arrivo di Diavolino, il luogotenente di Caterina, il quale subito si presenta sulla røcca seguito da alcuni banditi conducendo fra loro un ufficiale con occhi bendati. Diavolino presentasi, e

— Giungo da Roma, dice, dove ho messo a profitto la mia conosciuta industria. Osservate ciò che ho raccolto.

E così dicendo si toglie dalle tasche diverse borse di danaro, orologi, collane e molti altri oggetti preziosi, deponendo ogni cosa a' piedi di Caterina la quale mostra tutta la sua avversione alle piraterie di cui Diavolino mostrasi altero. Quantunque la poco buona accoglienza di Caterina lo confonda, pure prosegue:

— Io me ne ritornava felice del mio bottino, quando, cammin facendo, mi parve udire da lunge il malaugurato suono del tamburo. Mi arresto ad un tratto, mi nascondo fra gli scogli, e vedo sfilarmi dinanzi un buon numero di soldati. Passati che questi furono, esco dal mio nascondiglio, ed accorgendomi che uno di loro, che io ravvisai per il capo, era rimasto addietro, mi rintano di nuovo, lo lascio avvicinare e facendolo prigioniero

te lo conduco dinanzi perchè tu ne faccia quello che crederai per il meglio.

Tratto l'uffiziale al cospetto di Caterina egli le consegna uno scritto in cui sta decretato che « laddove essa dia nelle mani della giustizia tutta la schiera a cui comanda potrà tranquillamente godere della sua libertà. » Caterina ricusa una tanto vergognosa proposta; e l'uffiziale, cercando di persuaderla, le fa conoscere che mal potrebbe difendersi da' suoi soldati, quando Caterina chiamate le sue compagne con una danza in cui viene espressa la strategia di cui suol far uso in simili casi gli dà a vedere essere disposta ad affrontar qualunque pericolo.

Diavolino informatosi intanto di Salvatore, che, mentre Caterina, affine di viemeglio interessarlo, si unisce alle danze delle sue compagne, ne sta disegnando le pose più graziose, e vedendo la domestichezza che ha luogo fra lui e la donna ch'egli segretamente adora non può reprimere un sentimento di furibonda ed invidiosa gelosia. Se ne avvede Caterina e procura di rallegrare lo spirito concentrato del suo luogotenente, ciò che dà origine alla caratteristica danza *La Romanesca* che termina col *Waltzer a cinque tempi* in cui Caterina e Diavolino fanno mostra della loro perizia ed agilità nella danza, onde Salvatore è sempre più rapito nei vezzi e nella leggiadria di quella graziosa creatura.

Caterina è ben presto avvertita dell'avanzarsi delle truppe comandate dall'uffiziale che venne condotto prigione da Diavolino.

— Voi, signore, dice Caterina all'uffiziale, siete mio prigioniero, ed in questo frangente egli è mestieri che io mi valga de' miei diritti.

In così dire ordina che l'uffiziale sia condotto in più riposto e sicuro luogo e da buona scorta vegliato; quindi dassi a provvedere ai mezzi di difesa più opportuni all'uopo. Tutti si fanno solleciti di obbedire ai suoi cenni ed udendosi avvicinare sempre più la forza armata ciascuno si ritira ne' propri ripari. Caterina invano ha eccitato Salvatore ad allontanarsi: egli ha voluto rimanere per difenderla e proteggerla. Le truppe attraversano il ponte, scendono le roccie e s'internano nelle sinuosità di questo luogo alpestre. Non appena quelle si sono allontanate che sentesi il fragore dell'attacco. I soldati sono alle prese con i banditi.

Caterina è trascinata da Salvatore, il quale insiste perchè lo segua.

— Non lo posso, gli dice Caterina, nè posso abbandonare le mie genti. Egli è mestieri ch'io debba con essi perire, laddove a ciò siano tratti dal loro destino.

— Allontanatevi, salvate voi stesso e non pensate più a me.

— Ma io, Caterina, vi amo... e non posso lasciarvi.

Ciò udendo, essa rimane per qualche momento irresoluta; ma riflettendo poi che sorpresa improvvisamente mal saprebbe difendere sè medesima ed i suoi, accetta l'offerta di Salvatore e si lascia condurre da lui, che colla maggiore rapidità la scorge oltre il ponte ch'egli affrettasi di abbattere onde impedire che le truppe lo inseguano. Alcuni soldati ritornando su loro passi, si avvedono di Caterina, scaricano i loro fucili, ed una palla colpisce Salvatore che cade ferito. Caterina è intesa a soccorrerlo, allorchè Diavolino inseguito dai soldati, vedendola, e temendo per la sua sicurezza, salta di roccia in roccia e corre a salvarla conducendola seco, nel mentre che i banditi si sforzano vanamente di scampare alla sorte che loro sovrasta.

ATTO SECONDO.

Il teatro rappresenta l'interno di un albergo. In fondo grande apertura che lascia vedere parte delle vicinanze di Roma.

È l'alba. Gli abitanti dell'albergo sono ancora immersi nel sonno; ovunque regna la calma ed il silenzio quando sentesi ad un tratto battere violentemente alla porta. — L'albergatore n'è svegliato, sorte dalla sua stanza, soprattutto ancora dal sonno, per far entrare i nuovi venuti. Caterina e Diavolino si spingono precipitosamente nell'albergo chiudendo cautamente dietro di loro la porta, e ponendosi in ascolto onde assicurarsi che le loro tracce non sono seguite. L'albergatore sorpreso dell'aria misteriosa dei suoi nuovi ospiti, domanda loro chi siano, e di che abbisognino; e scorgendo due pistole ed un pugnale sotto il mantello di Caterina vorrebbe ritirarsi, far dar l'allarme e domandare soccorso. Ma Diavolino che aveva previsto la sua intenzione glielo impedisce traversandogli il passo e dirigendo verso di lui la bocca di una pistola.

L'albergatore va indietreggiando sino a che si trova, volgendosi, in faccia di Caterina la quale essa pure gli volge al petto una pistola, mostrandogli in pari tempo una borsa di danaro, e

— Scegli, gli dice.

L'oste interessando Caterina ad abbassare l'arma che lo spaventa, sta per prendere la borsa che gli viene offerta, se non che Diavolino, mal resistendo al suo naturale istinto, destramente se ne impadronisce. Dietro uno sguardo severo di Caterina egli è sul punto di restituirla; ma Caterina esprime che quel denaro gli apparerà quando egli sia disposto a giovarle.

— E cosa volete da me? chiede l'albergatore.

— Ricovero, vestiti e silenzio.

Nessuna difficoltà ha l'oste di accordare quanto gli viene domandato; riceve la borsa, e Caterina, promettendo di fare tutto che potrà occorrere nell'albergo, è introdotta in una stanza dove le viene assicurato che troverà quanto le sarà necessario al suo travestimento. — Diavolino trovasi solo coll'oste; e fingendo di renderselo amico, lo accarezza e riesce a rubargli la borsa oggetto d'ogni suo desiderio.

Odesi intanto bussare alla porta, e viene introdotto un paggio del duca di Colle Albano, il quale, per ordine del suo signore, che trovasi in quelle vicinanze con diversi amici usciti testè da una festa da ballo, viene ad ordinare un pronto ed eccellente apparecchio. Sollecitamente l'oste prestasi agli ordini ricevuti, quando Diavolino che stava pensando al modo di poter cangiare il suo abbigliamento, si avvede del paggio. E confrontando la propria colla statura di quello, pensa che gli abiti del giovinetto potrebbero essergli addatti. Lo avvicina, gli propone di bever seco una bottiglia, ciò che viene francamente accettato; e Diavolino s'interna col paggio nell'osteria affine di condurre a buon termine il suo progetto.

Non appena l'osteria, per ordine dell'albergatore, è stata aperta che vedesi entrare fuggendo, ed inseguita dal duca di Colle Albano e da' suoi amici, una maschera eh' essi vogliono ad ogni modo conoscere. Invano la giovinetta cerca di sottrarsi alle pertinaci loro insistenze, ed a quelle principalmente del duca, il quale, avvisandosi eh' essa debba esser bella, sta, poco cortesemente, per farle violenza onde togliere la larva che la nasconde. Entra in questo momento Salvator Rosa di ritorno dal suo pellegrinaggio. Lo vede appena la maschera che con effusione di gioia, gli corre incontro e gli dice:

— Protegetemi, Salvatore, difendetemi.

Sorpreso l'artista d'essere conosciuto da quella maschera sta per domandare agli astanti ragione di quanto

succede, ma si avvede del duca di Colle Albano del suo protettore, al quale invece umilmente s'inchina. Il duca che dal suo canto lo riconosce esso pure, lo presenta ai suoi amici dicendo loro:

— Egli è il celebre Salvator Rosa, signori: l'artista ch'io proteggo e che amo.

Volgendosi quindi al suo protetto prosegue;

— Ma dimmi un poco: dove sei stato sin'ora?

— Oh! s'io dovessi raccontarvi tutta la mia storia, risponde Salvatore, avreste di che meravigliarvi! — Vi basti sapere che ritornando da Napoli sono caduto nelle mani di una schiera di banditi a cui era capo la più avvenente fra tutte le donne. Attratto dalla sua bellezza, sa il cielo s'io non mi sarei arruolato alla sua mannaia, senza l'arrivo improvviso d'un drappello di soldati colà spediti onde assaltarla e distruggerla. Ignoro cosa sia poscia avvenuto della donna ch'io volevo salvare, mentre, dietro un colpo di moschetto, rimasi per qualche tempo privo di sentimenti abbandonato sul terreno.

La giovinetta che prese il più vivo interesse al racconto, mal sa reggersi sulle piante. Essa levasi la maschera affine di respirare più liberamente; e Salvatore assicurando il suo protettore che la ferita è stata cosa di lieve momento, domanda se la donzella che gli mosse incontro al suo arrivo, è persona che gli appartenga. Dietro la negativa del duca egli si volge e riconosce nella leggiadra mascherina la ricca e vedova spagnuola Florida, la sua promessa sposa, che avvertita del suo arrivo affrettavasi a muovergli incontro, quando sorpresa dal duca e da' suoi compagni . . . vorrebbe raccontargli tutto l'occorso; ma la gioia di rivedere il suo fidanzato le fa dimenticare ogni cosa per inebbrinarsi soltanto della felicità di così lieto momento.

Nel mentre che il duca fa chiedere all'ostiere se trovisi in pronto quanto gli fu dal suo paggio ordinato, Salvatore si avvisa di Diavolino il quale arriva pavoneggiandosi nel suo nuovo abbigliamento. Salvatore se lo fa avvicinare e gli mostra la sua sorpresa di ritrovarlo in quel luogo e sotto quel travestimento. Diavolino finge di non conoscerlo; e

— Non ti ricordi, gli dice Salvatore, che ci siamo veduti nelle montagne degli Abruzzi. . . .

— Io non so nulla di tutto ciò! gli risponde Diavolino volgendogli le spalle.

Persuasore Salvatore di non essersi ingannato lo segue dello sguardo, e con sua grande sorpresa s'accorge di Caterina che vestite le spoglie d'una servente dell'albergo presentasi agli astanti per esercitare il suo nuovo ministero. E l'uno e l'altra si riconoscono, ma non è possibile di potersi scambiare una parola, poichè il duca avvertito esser la mensa disposta e non attendersi, per servir in tavola, che i forestieri, invita a seguirlo Florida, gli amici e Salvatore il quale accenna a Caterina che fra non molto si rivedranno. L'ostiere dà qualche incumbenza a Caterina, ond'essa si allontana nel momento appunto che un grosso drappello di soldati vedesi arrivare dalla campagna, conducendo prigionieri molti dei banditi ai quali Caterina era capo. Alcuni dei soldati entrano nell'osteria per rifocilarsi, ed altri vegliano al di fuori alla custodia dei prigionieri. Caterina ch'ebbe ordine di recare da bere ai soldati, è fatta avvertita da Diavolino che una gran parte de' loro compagni, sotto buona scorta, sta per essere condotta prigione. Questa novella scuote l'anima di Caterina che pensa al mezzo di poterli salvare; e siccome uno dei soldati, che per caso trovò un liuto sur un tavolino, sta temprandone le corde, studiandosi di riprodurre una canzone a ballo, Caterina coglie di questa circostanza per attirare a sé l'universale attenzione e dicendo al soldato, togliendogli lo strumento di mano

— Non è così la canzone, estrae dal liuto alcuni suoni che sembra attingere negli occhi di Salvator Rosa che abbandonava la comitiva per abboccarsi con lei. Vedendola Diavolino distratta e fissa nello sguardo di Salvatore le si accosta e sembra dirle:
— Ma tu, Caterina, invece di pensare ai tuoi compagni, pensi a tutt'altro. Rifletti ch'essi saranno tutti prigionieri e forse condannati a morte. . .

Egli è in questo momento che Caterina onde meglio riescre nel suo proposto danza la festosa *Saltarella* e giunge ad attirare nell'interno dell'osteria anche quei soldati che rimanevano a guardia dei prigionieri; sicchè Diavolino può con un suo coltello tagliar le funi che annodano i suoi compagni e dar loro la libertà. Ciò fatto, onde dar campo ai fuggitivi di porsi in salvo, avvertendo Caterina del suo operato, potosi a danzare con essa; e tanto è il brio della danza ond'essi allegrano i soldati, che li costringono a prendervi parte. —

Ben presto i soldati si fanno accorti della fuga dei prigionieri e tosto l'allarme è dato per ogni intorno. Diavolino interessa Caterina ad abbandonare quel luogo: egli sta per trascinarla seco violentemente quando nell'uscire presentasi sulla porta l'uffiziale, che inteso dell'accaduto viene per verificare la cosa. Vedendolo Caterina, mentre Diavolino s'interna rapidamente nell'osteria, ripara nelle braccia di Salvatore, scongiurandolo di proteggerla e di salvarla. Salvatore, vedendo il duca, che accorse onde conoscere la cagione di tanto scompiglio, gli si accosta ed affidandogli Caterina, gli dice rapidamente
— Signor duca, accomando al vostro onore questa donna: siatele scorta, e salvatela.

Il duca conduce seco Caterina, e mentre l'uffiziale dà ordine che si faccia una scrupolosa perquisizione nella osteria, si avvede di Salvatore a cui domanda s'egli abbia veduta la bandita della quale sono tutti sulle tracce. Salvatore la assicura di nulla saperne, e si umilia al duca che sorte dall'osteria con Caterina la quale, portando si fa conoscere da Salvatore poichè dessa veste il domino onde Florida era abbigliata. Le guardie intanto si sono impadronite di Diavolino che dopo aver iuvano impiegate mille sforzi per uscir loro di mano, riesce finalmente con una giunteria a salvarsi; e mentre questi lanciati da una finestra ed è dai soldati inseguito, Salvator Rosa avviato con Florida e gli altri signori per alla volta di Roma. —

ATTO TERZO.

Il teatro rappresenta l'interno dello studio di Salvator Rosa: — In varie parti dello studio veggonsi gli abbozzi de'suoi più celebrati lavori.

Alcuni allievi di Salvator Rosa stanno occupati al lavoro, altri dispongono l'occorrente pel loro maestro e quando vedesi giungere il duca di Colle Albano che seguito da vari amici ordina che gli si chiami Salvatore; e mentre uno dei fattorini affrettasi ad eseguire l'ordine ricevuto dal Duca, questi mostra a' suoi colleghi i quadri del grande artista esaltandone i pregi e magnificandone la composizione. — Non tarda l'egregio artista a presentarsi innanzi al magnanimo suo protettore dal quale riceve le prove più sincere di sentita amicizia e di convenevole stima. Ma Salvatore si fa sollecito a domandargli ove riprasse la giovane che gli aveva affidata. —

— Cosa vuoi ch' io dica, non appena fummo sortiti dall' osteria che mi sfuggi dal braccio, e in un momento l' ho perduta di vista. — Ma chi è costei per la quale tu prendi cotanto interesse?

— Osservate! gli risponde Salvatore indicandogli una tela sulla quale è dipinta la giovane bandita.

— Oh diamine! E' quella donna che mi fidavi?...

— E' appunto lei!.. la famigerata bandita del cui valore e della cui perizia tanto parlasi in Roma.

E mentre intendono entrambi a contemplare quel ritratto al quale il pennello di Salvatore diede un' anima novella ed una nuova vita, preceduta da varj paggi ed accompagnata da diverse dame presentasi Florida, la promessa sposa di Salvatore, che vien tosto e premurosamente corteggiata dal Duca; ma vedendo il suo fidanzato tener fermo lo sguardo e contemplare con aria malinconica il ritratto di Caterina, sembra chiedergli:

— E chi è quella donna che tanto tiene occupata la tua mente da non avvederti ch' io ti sono vicina?

Salvatore domanda perdono a Florida della sua astrazione e per togliere ad essa ogni dubbio e per isvergarsi egli stesso, invita gli astanti a volerlo seguire in una stanza contigua ove tiene ultimato un suo quadro ch' egli spera potrà meritargli il loro suffragio. Il Duca offre la mano a Florida che preferisce essere accompagnata da Salvatore. — Questi non si sono che di pochi momenti allontanati quando vedesi entrare sfinita di forze e quasi soccombente per la stanchezza Caterina, la quale, mal reggendosi, si lascia cadere su di un sgabello.

— Uno dei fattorini di Salvatore non sapendo far meglio corre a prevenire il padrone di questo novello ospite; ma incontrasi in Florida, ritorna alle sue incumbenze. — Caterina vedendola le domanda ajuto, protezione, misericordia.

— Io sono inseguita, perseguitata e senza la vostra pietà corro pericolo d'essere irreparabilmente perduta.

Non può rinvenire Florida dalla sua sorpresa: essa rimane incerta per un istante, quindi volge uno sguardo furtivo al ritratto sul quale Salvatore poneva il mesto suo sguardo, ed il fatale mistero è pressochè palesato. Ma risoluta a bere fino all'ultima stilla l'amaro nappo che sembra offrirle il destino, finge d'interessarsi alla donna che con tanta affettuosa insistenza la prega di compassione; e

— Sì, le dice: sì; voglio esserti pietosa e giovarti di

tutto l'amor mio. — Vieni, proseguite sentendo venir gente, riparati in questo gabinetto dove fra poco verrò a raggiungerli.

Appena Caterina si è ritirata nel gabinetto indicato da Florida, il Duca seguito da'suoi amici e da Salvatore Rosa rientra nello studio. L'artista che dietro gli elogi fatti al suo quadro ripigliò tutto il suo buon umore è disposto, sentendosi in lena, a dar proseguimento ad una sua nuova composizione per il che fa chiamare i necessarij modelli e si dispone al lavoro. In questo mentre il duca corteggia Florida, e siccome dessa mostrasi poco inclinata a corrispondergli, esso le accenna maliziosamente il quadro rappresentante la bandita, per cui Florida non sa reprimere un moto di dispetto. Avvedendosi il duca, le dice:

— Oh se potessi essere da voi corrisposto io vi amerei ben altrimenti ch' egli non v' ama. A queste parole Florida corre a Salvatore, e

— Tu non mi ami, esprime; chè se tu mi amassi non consentiresti ch' io fossi insultata.

— Io non ti amo? — Osse rva! — e le porge una piccola miniatura.

— Il tuo ritratto?

— Sì; ch' io feci espressamente per te.

Florida, intanto che il pittore mette in ordine i gruppi che vuol trasportare sul suo quadro, e che dà origine al *passo dei modelli*, si è introdotta nel gabinetto e ben presto ne risorte con Caterina, che, abbigliata essa pure da modello, è posta da Florida in un gruppo che Salvatore sta disegnando. Egli si volge per afferrarne meglio l'insieme, e rimane esterrefatto in vedere signoreggiare fra quelle de'suoi modelli la figura di Caterina. Dietro un gesto di lei, Salvatore cerca rimettersi dalla sua sorpresa, ma non tanto sollecitamente perchè Florida non si avvisi del vero. — Essa, conoscendosi tradita, getta lunge da sè il ritratto di Salvatore che Caterina subito raccoglie, nascondendoselo in seno. — In un momento ed inopinatamente arriva un drappello di soldati. Salvatore fa nascondere Caterina nel gabinetto; ma Florida per vendicarsi addita ai soldati ove ricoverasi la bandita di cui sono in cerca. — Ne la rimprovera Salvatore, e le mostra tutto il suo disprezzo. — Caterina è arrestata: chiede di sostare un istante, ciò che le viene accordato, e voltasi a Florida che piange

— Io non era degno, gli dice, dell'amor suo. Il mio destino sarà fra poco deciso.

— Non mi negate col vostro perdono ch'io possa tenermi questo ritratto. A voi che ne siete degna appartenere deve l'originale; e possiate voi amarlo quanto io medesima l'avrei amato.

Commovente è il distacco di quella infelice che lascia tutti nello scoraggiamento e nel dolore.

ATTO QUARTO.

La scena rappresenta una cappelletta nell'interno della torre che mette al tribunale. Nel fondo una finestra che dà sul Tevere. Alla destra una porta che mette alla prigione di Caterina.

I Giudici entrano. Caterina vien tratta dalla sua prigione e condotta innanzi a loro dai quali le vien letta la sentenza di morte. La giovane l'ode con calma ed intrepidezza; e dopo di averla esortata a prepararsi all'ultimo passo presentandole un personaggio che rimase al loro arrivo sul limitare colle mani incrociate al petto, i Giudici si ritirano. Caterina lasciata sola col personaggio misterioso è da questo interrogata, essendo omai vicino il termine della sua vitale carriera, se nulla abbia a rivelargli prima di comparire al cospetto dell'eterno supremo suo giudice.

— Nulla, risponde Caterina; se non che non posso disporrmi come pur si vorrebbe a ben morire perchè un pensiero occupa la mia mente, e inonda l'anima mia d'una ineffabile voluttà.

Così dicendo essa mostra all'uomo che la interroga il ritratto che raccolse nello studio di Salvatore, il quale, mal potendo frenarsi e togliendosi il capuccio che lo ricopre scopresi a Caterina oltremodo sorpresa di trovarsi con lui.

— E qual pensiero ti trasse in questo luogo?

— Il desiderio di salvarli.

Ma non è lor dato di poter proseguire che un rumore come di qualcuno che si sforza per arrampicarsi viene dalla finestra. Salvatore vi si affaccia, e palesa a Caterina che un uomo sta per giungere in quel luogo. Confortandola a non temere di nulla pronto in ogni evento a difenderla, si ritira in disparte. In questo punto entra per la finestra, Diavolino il quale si getta ai piedi di Caterina.

Egli le narra come avendola per ogni dove inutilmente cercata poté finalmente conoscere il suo destino e si desse tutta la cura per farla salva. Egli ha procurato tutto ciò che è necessario alla loro fuga. In un battello di sotto alla finestra v'è quanto è necessario al loro tra-

vestimento; e la stagione di carnevale è opportuna la loro intento. In uno slancio di gioia Caterina esprime:

— Salva ch'io sia potrò esser sempre con lui.

Ciò udendo l'infelice Diavolino prorompe in dirotto pianto; e spintovi dal dolore e dalla disperazione le manifesta il segreto che fino allora pel rispetto che le portava non osava manifestarle; le palesa l'ardente suo amore ed udendo come essa non lo ami, rimane oltremodo sorpreso; e vedendo il ritratto ch'essa ha fra le mani. — Tu ami quest'uomo, le dice: ma io lo svernerò. — Però i momenti sono preziosi, le dice, mostrandole una scala di corda ch'egli è disposto ad assicurare alla finestra, seguitemi.

Avendo interrogato dallo sguardo Salvatore che la incoraggia ad abbracciare la proposta di Diavolino, Caterina sta per seguirlo, quando sentesi un improvviso accorrer di passi che sembrano diretti verso quel luogo.

Diavolino si arrampica sopra la porta ove ha scorto un nascondiglio e mediante l'oscura e perfetta tranquillità riesce ad evadere la vigilanza del carceriere. Questi accenna al personaggio misterioso di seguirlo e quindi chiude di nuovo la porta. — Diavolino scende dal suo nascondiglio appende la scala di corda dalla finestra, ajuta Caterina a calare, ed ambi si dileguano.

ATTO QUINTO.

La scena rappresenta una parte di Roma che lascia vedere in lontananza la Basilica di S. Pietro.

È l'ultimo giorno di carnevale. La scena è inondata da una quantità di maschere. — Un carro rappresentante il tempo traversa la contrada e la folla si precipita verso di lui, pregando il personaggio allegorico di non passare tanto rapidamente; ma inesorabile, il tempo prosegue il suo cammino. — La folla è attirata da un altro spettacolo ed il luogo rimane pressochè vuoto. Diavolino approfittando della confusione della mascherata comparisce trascinandosi presso Caterina la quale gli resiste: ed avendo riconosciuto fra le poche maschere ivi rimaste Salvatore, si precipita verso di lui. — Diavolino è impedito dalla folla che si reca nuovamente in questo luogo di seguirla; e non sapendo quale sentiero essa abbia preso, si abbandona all'azzardo e sparisce, mentre tutte le maschere circondano il carro della Fortuna per ottenerne i favori. Ma ben presto succede a questo un altro carro fatto allestire dal Duca di Colle Albano, sul quale il Duca medesimo, Florida e molti

suoi amici fanno splendida mostra. Scendono tutti a terra, e Florida cerca fra le mille maschere che la circondano se può scorgere Salvatore, il quale lo si vede inteso a parlare con Diavolino che lo provoca. Oltre che Salvatore non gli dà retta, egli è costretto, a dileguarsi perchè un ufficiale alla testa di alcuni soldati circola fra la folla come in cerca di qualcuno. — Intrecciasi intanto una danza generale, *La follia del Carnevale*, onde il popolo è al colmo dell'allegrezza. Largo! Largo! si sente gridare da tutte le parti, e degli unanimi evviva annunciano un nuovo arrivo. Una maga brillantemente e fantasticamente arredata è alla testa di una nuova turba. — Caterina sotto le spoglie della fattocchiera mostrasi intesa a cercare qualcuno che non trova, e comincia colle sue compagne una danza alla quale prende parte una maschera misteriosa, che Caterina conosce ben presto essere Diavolino. Salvatore in questo frattempo è giunto sul luogo. Caterina lo vede, e come per volergli annunciare la buona ventura lo esorta a fuggire mentre gli accenna che lo sovrasta la morte. — Egli ricusa di prestar fede al presagio, e — Se tu vuoi ch'io mi allontani, le dice, lo farò purchè tu voglia seguirmi. — La maga onde assicurare il pittore della verità de' suoi detti, toglie destramente la maschera a Diavolino che soggiogato dall'influenza di Caterina sembra rinunciare al suo progetto di vendetta, onde la danza prosegue. Non appena è questa terminata che Salvatore avvicinandosi a Caterina le accenna di aver pensato alla sua salvezza e la conduce con lui. — Diavolino si precipita sui loro passi; e in questo momento tutta la piazza e la Basilica s'illuminano ad un tratto, e la confusione ed il tumulto sono all'eccesso. Durante la danza alcuni soldati si sonò sparsi fra la folla in cerca dei fuggitivi. Tutto in un tratto ha luogo il più grande scompiglio, Si vede Salvatore che si difende colla propria spada dagli attacchi di Diavolino il quale riceve una grave ferita. Diavolino raccogliendo tutta la sua forza per scagliare un ultimo colpo al suo antagonista, ma il suo braccio è trattenuto dai soldati e disarmato. Diavolino allora impugna nascostamente uno stile, e volgendosi per vibrarlo nel seno di Salvatore ferisce invece mortalmente Caterina che perdona al suo uccisore; ed unendo la destra di Florida a quella di Salvatore cade nelle di lui braccia priva di vita. Quadro e fine.

28220

